

con Dio, con gli altri, con il mondo. In effetti, il maligno cerca sempre di rovinare l'opera di Dio, seminando divisione nel cuore umano, tra corpo e anima, tra l'uomo e Dio, nei rapporti interpersonali, sociali, internazionali, e anche tra l'uomo e il creato. Il maligno semina guerra; Dio crea pace. Anzi, come afferma san Paolo, Cristo «è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef 2,14). Per compiere questa opera di riconciliazione radicale Gesù, il Pastore Buono, ha dovuto diventare Agnello, «l'Agnello di Dio ... che toglie il peccato del mondo» (Gv1,29). Solo così ha potuto realizzare la stupenda promessa del Salmo: «Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne / tutti i giorni della mia vita, / abiterò ancora nella casa del Signore / per lunghi giorni» (22/23, 6)». (Benedetto XV)

Sabato 22 ottobre

Lc 5,1-11

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca»

«Questa Parola di Dio ravvivi anche in noi e nelle nostre comunità cristiane il coraggio, la fiducia e lo slancio nell'annunciare e testimoniare il Vangelo.

Gli insuccessi e le difficoltà non inducano allo scoraggiamento: a noi spetta gettare le reti con fede, il Signore fa il resto.

Confidiamo anche nell'intercessione della Vergine Maria, Regina degli Apostoli. Alla chiamata del Signore, Ella, ben consapevole della sua piccolezza, rispose con totale affidamento: «Eccomi!». Col suo materno aiuto, rinnoviamo la nostra disponibilità a

seguire Gesù, Maestro e Signore". (Benedetto XV)

Papà: E adesso ognuno esprima una sua personale intenzione di preghiera. Tutti risponderemo: Signore, il tuo amore è per sempre.

Tutti: **Signore, il tuo amore è per sempre.**

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: **Padre nostro...**

Papà: Preghiamo. Il tuo santo Spirito, o Dio forte ed eterno, doni a noi tuoi figli di servirti con coscienza pura e con cuore lieto ed operoso. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Papà: Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.

Tutti: **Amen.**

Mamma: Invochiamo Maria.

Papà: Vergine santa, vera madre del Verbo eterno, madre di tutti i redenti e di tutti i credenti,

Mamma: mostraci colui che è stato consacrato nella grazia da te ricevuta, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, Figli: mostraci Gesù ieri, oggi e nell'eternità.

Tutti: **Maria, Madre della Chiesa, prega per noi.**

Mamma: Restiamo in pace.

Tutti: **Nel nome di Cristo.**

Preghiera semplice in famiglia genitori e figli insieme



SETTIMANA DAL 16 OTTOBRE, "DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO" (ANNO C) A SABATO 22 OTTOBRE 2016

Papà: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: **Amen.**

Mamma: Hai ascoltato, o Dio, la preghiera che ti abbiamo rivolto, e hai consacrato la casa che ti abbiamo costruito.

Tutti: **L'hai fatta tua / e ne hai fatto il luogo della tua presenza per sempre.**

Papà: L'amore di Dio è per sempre: rendiamogli grazie facendo nostre alcune parole del salmo 117.

Figli: Tribù d'Israele cantate: / eterno è il suo amore per noi. / Discendenti di Aronne, cantate: / eterno è il suo amore per noi. / Fedeli del Signore, cantate: / eterno è il suo amore per noi.

Genitori: Spalancatemi le porte che si aprono ai salvati! / Entrerò per lodare il Signore!

Figli: La pietra rifiutata dai costruttori / è diventata la pietra principale. / Questo è opera del Signore / ed è una meraviglia ai nostri occhi. / Questo è il giorno che il Signore ha fatto: / facciamo festa e cantiamo di gioia.

Genitori: Benedetto colui che viene nel nome del Signore. / E noi dal suo tempio vi benediciamo! / Dio, il Signore, ci illumina.

Tutti: **Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, com'era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.**

Mamma: Ascoltiamo il Signore Gesù

(Utilizzando, se lo ritiene opportuno, i seguenti commenti il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata e cerca di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

Domenica 16 ottobre:

Lc 6,43-48

«Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?»

Il brano evangelico si regge sul rimprovero di Cristo: "Perché mi chiamate Signore Signore e non fate quello che vi dico?"

Il detto è illustrato da due paragoni doppi. L'albero buono si conosce dalla bontà del frutto. Al contrario, l'albero cattivo produce frutti cattivi. Il frutto qualifica l'albero. L'uomo sapiente è identificato dalla sapienza della sua opera: nella costruzione della casa

getta fondamenta profonde e saldissime. L'insipiente si tradisce nella sua azione: costruisce una casa senza fondamenta, destinata alla distruzione.

Il genuino discepolo del Signore si rivela nella concretezza della vita cristiana. Non basta ascoltare la parola di Cristo. Bisogna tradurla in pratica. La parola di Gesù esige di essere nell'ascoltatore portatrice di comportamenti, di azioni e di sentimenti corrispondenti. Non è sufficiente essere ascoltatori della parola. È necessario costituirsi operatori.

La nostra fede è spesso senza fondamenta: la nostra più che una religione è una religiosità di tipo tradizionale. Allora basta poco a farla crollare: lo scandaletto di sagrestia, il male e perfino il bene della Chiesa. Sì, talvolta persino il bene: le riforme che non sappiamo capire perché mettono in luce l'essenza della fede spogliandola di talune cortecce deteriorabili. Ma la nostra religiosità, priva di serie fondamenta, è tutta cortecchia; e allora protestiamo che ci cambiano la fede. È vero perché quel nostro tipo di «fede» emotivo e superstizioso va davvero cambiato e sostituito con qualche cosa di più solido, di più personale e responsabile: di più autenticamente religioso.

Lunedì 17 ottobre
SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA,
VESCOVO E MARTIRE

Gv 1, 40-51

«Fissando lo sguardo su di lui...»

Per la chiamata di Pietro il Signore si serve di Andrea e per quella di Natanaele si serve di Filippo.

È impossibile prevedere quando può servirsi anche di noi per raggiungere gli altri.

Occorre solo essere disponibili e tenere il cuore libero; al resto penserà Lui, come e quando vorrà.

Martedì 18 ottobre
SAN LUCA, EVANGELISTA

Lc 10,1-9

«Il Signore Gesù designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi»

“Il numero 72 ha una notevole importanza; dice infatti una tensione universalistica: il messaggio del regno deve arrivare a tutti.

Qui chi invia non è Gesù, ma il Signore: cioè il Signore risorto, il Cristo che ha vinto la morte, il Cristo in tutta la sua autorità e la sua gloria: questa missione, dunque, è sentita già come postpasquale.

Essi – e non è casuale - vengono inviati a due a due. Per comprendere il perché di questa scelta, bisogna tenere conto del fatto che per la legge ebraica era possibile una testimonianza di valore giuridico solo quando a fornirla erano due adulti maschi.

Nel brano, inoltre, il Signore dà le regole della missione. Prima, però, al v. 2 egli fa un importante riferimento alla preghiera: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Preparate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Sembra, poi, che Gesù vieti quello che è necessario per viaggiare: “non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada”. Queste indicazioni vanno colte nella loro semplicità, in modo simbolico; vogliono dire semplicemente che ciò che conta è mostrare la potenza del messaggio che viene trasmesso

Tre sono le sottolineature che Luca vuol fare in questo brano.

La prima intende affermare soprattutto la potenza di Gesù, ben espressa dalle parole che, prima di guarire lo storpio, Pietro pronuncerà nel brano di Atti 9,1-8. «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (Atti 9,6).

La seconda. L'invio missionario chiede un totale affidamento a Dio. Luca recupera questa importante sottolineatura in 22,35, dove Gesù dirà agli stessi discepoli che aveva inviato in missione: “«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Dio ha provveduto: il discepolo vive di ciò che annuncia.

La terza. Il discepolo inviato in missione deve rinunciare alla sicurezza del futuro: la sua vita è nelle mani di Dio ed è Lui che provvede alla missione”. (Don Marco Crimella)

Mercoledì 19 ottobre

SAN PAOLO DELLA CROCE, SACERDOTE

Mc 6,7-13

«Ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone»

Il Signore ci manda così nel mondo, senza nessuna sicurezza, solo forti della fiducia in Lui.

VolerLo seguire è veramente un andare contro corrente. Noi, invece vorremmo pianificare tutto, quasi essere padroni del nostro destino.

Viviamo in una società in cui si rimanda sempre il tempo in cui fare scelte definitive. Prima si deve essere sicuri di tante cose e le esigenze che si considerano indispensabili aumentano sempre di più.

Facciamo fatica ad insegnare ai

nostri giovani a rischiare la vita su ideali grandi il cui esito è solo nelle mani di Dio, ma noi sappiamo che sono mani sicure.

Giovedì 20 ottobre

Lc 10,1b-12

«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino»

Quello di scuotere dai piedi la polvere delle città che non accolgono la Parola è un gesto simbolico, profetico. I profeti infatti spesso compivano gesti simbolici, richiesti loro da Dio stesso. Il gesto di scuotere la polvere dai piedi dice la necessità assoluta che il messaggio del regno venga ascoltato: si tratta cioè di un'occasione che non va persa”. (don Matteo Crimella)

Venerdì 21 ottobre

Lc 8,1-13

C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni...»

“Tra le «pecore perdute» che Gesù ha portato in salvo c'è anche una donna di nome Maria, originaria del villaggio di Magdala, sul Lago di Galilea, e detta per questo Maddalena. Dice l'Evangelista Luca che da lei Gesù fece uscire sette demoni (cfr Lc 8,2), cioè la salvò da un totale asservimento al maligno. In che cosa consiste questa guarigione profonda che Dio opera mediante Gesù? Consiste in una pace vera, completa, frutto della riconciliazione della persona in se stessa e in tutte le sue relazioni: